

Furti e perdite di cherosene Oleodotto sotto sequestro

Fiumicino, a novembre migliaia di litri finirono su terreni e falde

il caso

ANTONIO PITONI
FIUMICINO (ROMA)

L'oleodotto finisce sotto sequestro. Misura inevitabile, secondo il gip di Civitavecchia Massimo Marasca, per prevenire il rischio di nuovi furti, come quello che la notte tra il 5 e il 6 novembre causò la perdita di circa 30 mila litri di cherosene sui terreni e nelle acque di Fiumicino. È imposta da ragioni di sicurezza, non solo per preservare la flora e la fauna locale, ma anche la «salute umana», ha sottolineato il magistrato nel decreto che resterà in vigore fino all'installazione di «adeguati sistemi di controllo atti a impedire ulteriori reati». Interventi che potrebbero richiedere qualche settimana e che l'Eni, proprietaria dell'impianto che collega Civitavecchia all'aeroporto di Fiumicino, si è già attivata per porre in essere al più presto.

Dal disastro alla bonifica
Settanta chilometri di tubature

che si snodano lungo la dorsale Nord tirrenica, attraversando i Comuni di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli e Fiumicino oltre alla zona sud-ovest di Roma, danneggiato do-

losamente da (al momento ignoti) ladri di carburante. «Un disastro senza precedenti», lo aveva definito il sindaco di Fiumicino, Esterino Montino, dopo il primo sopralluogo lungo le sponde dei canali interessati dallo sversamento. I prelievi e gli accertamenti tecnici, effettuati tra gli altri anche dall'Arpa Lazio, hanno evidenziato presenza di cherosene su terreni e acque superficiali a Palidoro e Maccarese. Dove la presenza di pesci, molluschi, crostacei, anfibi, uccelli e nutrie morti aveva dato subito l'idea della gravità della situazione. «Una scelta giusta e di garanzia per l'ambiente e la salute pubblica», ha commentato ieri il sindaco

Montino l'emissione del decreto di sequestro (accolto positivamente anche dalle associazioni ambientaliste Lipu e Wwf), preannunciando che il Comune di Fiumicino intende costituirsi parte civile in giudizio. A giorni si aprirà la Conferenza dei servizi che, sulla base del piano presentato dall'Eni, darà il via alla bonifica vera e propria delle aree interessate.

Le contromisure dell'Eni

Eni, intanto, ricordando di essere intervenuta prontamente per mettere in sicurezza l'oleodotto, contenere lo sversamento ed evitare che questo giungesse in mare», ha fatto sapere che «provvederà a ripristinare le matrici ambientali impattate e a ripopolare l'area». Come parte lesa si costituirà a sua volta in giudizio mentre si valutano tutte le opzioni per garantire l'approvvigionamento di cherosene in sicurezza all'Aeroporto di Fiumi-

cino. L'idea è quella di adottare «l'innovativo sistema di controllo vibro-acustico (eVpms)» già testato con successo sull'oleodotto Gaeta-Pomezia e in corso di installazione su tutta la rete nazionale carburanti. Il sistema, che permette di rilevare e localizzare in tempo reale la presenza di perdite dall'oleodotto, rafforzerà la capacità dissuasiva comunicando le anomalie alle forze dell'ordine per un rapido intervento.

Evitato il peggio

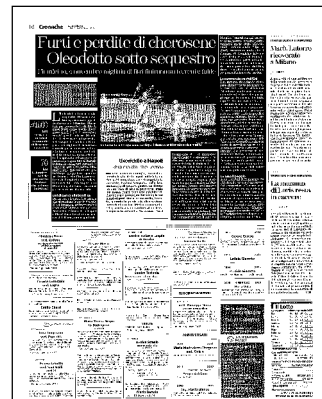
Tra i cittadini di Fiumicino, c'è chi ricorda ancora l'emergenza del 6 novembre. «Per una settimana mi sono messo a disposizione come volontario, trasportando sulla mia imbarcazione le squadre di operai incaricati di sostituire le panne assorbenti», racconta Mariano Micco, professione pescatore. «L'agente inquinante era molto volatile e le condizioni meteo di quei giorni hanno aiutato a smaltirlo».

30.000

litri
Lo sversamento di carburante dello scorso novembre

70

km
La lunghezza delle tubature da Civitavecchia a Roma Sud-Ovest





MASSIMO PERCOSSI/ANSA

L'intervento anti-inquinamento dopo il disastro ambientale di due mesi fa